

Il prezioso Rousseau ricamato

Pubblicazioni Rari prodotti della storia dell'arte svizzera, i *Tableau brodées* sono stati studiati da una ricercatrice ticinese e sono ora in mostra nel Musée Rousseau di Môtiers

Alessandro Zanoli

Storia dell'arte e storia del costume a volte si confondono. Alcune opere di «artigianato» pregevole, quando non conosciamo i presupposti che le hanno fatte nascere, rimangono per noi difficili da inquadrare. Una recente pubblicazione (*Jean-Jacques Rousseau in tableaux brodées svizzeri di epoca neoclassica*, ed. Pagine d'Arte, Lugano, 2013) redatta con competenza e passione dalla studiosa ticinese Silvia Mazzoleni, è un bell'esempio di come la conoscenza di un costume sociale possa illuminare la nostra comprensione di una forma espressiva «minore», promuovendola ad «Arte».

Le vicende umane dello scrittore e filosofo ginevrino lo avevano reso un personaggio quasi romanzesco

Per apprezzare il soggetto del suo libro, e della sua ricerca, è necessario conoscere la biografia del filosofo ginevrino Jean-Jacques Rousseau e la sua opera. Occorre dunque immaginare il nostro Paese nella seconda metà del 1700, immergerci nel periodo dell'*Ancien Régime*. Allora, la Svizzera come la co-

nosciamo oggi non esisteva ancora. Rousseau non era ancora svizzero, così come non lo era ancora la calvinista Repubblica di Ginevra.

Rousseau non era svizzero ma potremmo dire che sia stato proprio lui a offrire alla futura Svizzera materia di riflessione e di identificazione, e a fissare alcuni valori ideali della «svizzeritudine». Il suo romanzo epistolare *La Nouvelle Héloïse* (1760), ambientato sulle rive del Lemano, contiene pagine di elogio alla vita sulle Alpi, allusioni ai costumi «naturalmente morali» dei contadini di montagna. Divulgate in tutta Europa grazie all'enorme successo del libro, quelle idee hanno contribuito a imporre un cliché paesaggistico-filosofico di grande popolarità e fortuna. Del resto Rousseau ha fondato gran parte delle sue opere sulla saggezza della natura, sulla sua capacità di infondere equilibrio negli spiriti umani. A partire dal trattato sull'educazione, *l'Emile* (1762), per non parlare di quanto gli elementi naturalistici siano importanti persino nell'opera politica, il *Contratto sociale* (1762). (Un interessante «ripasso» delle teorie di JJR lo propone un altro volume ticinese della stessa casa editrice, *Un incontro sul pensiero di Jean-Jacques Rousseau*, ed. Pagine d'Arte, Lugano, 2013).

La sua sensibilità «naturale» alle emozioni e ai sentimenti ha reso l'opera, e la vita stessa, di Rousseau estrema-

mente popolari, quasi romanzesche. In particolare molte donne delle classi più agiate avevano trovato nelle sue pagine una risonanza al loro desiderio di conciliare, nella dignità e nella virtù, i doveri famigliari e la ricchezza di una vita sentimentale.

La ricerca della Mazzoleni ci sorprende proprio in questo, mostrandoci come l'amore per l'opera di Rousseau abbia potuto assumere una forma manuale femminile, il ricamo, in cui ago e filo di seta, potremmo dire, sono «guidati» dall'affetto per lui, dando forma a un repertorio iconografico classico (ma già pre-romantico) di eccezionale fattura.

Eseguiti da donne e ragazze della buona società romana tra la fine del 700 e i primi decenni del 1800, i *tableaux brodées* illustrano dunque alcuni passaggi delle opere di Rousseau e alcuni momenti della sua biografia, divenuta popolare grazie alla recente pubblicazione delle *Confessioni* (1782). Vita e opere di Rousseau (ma nei quadretti troviamo riferimenti anche ad altri temi e ad altri autori) erano diventate raccolte di situazioni esemplari che ispiravano una forte partecipazione emotiva.

Scorrendo il catalogo di immagini, colpisce la grande unità stilistica. Pur nella varietà dei temi e dei soggetti trattati e, oltre a questo, pur affidati alle più diverse «mani», i 27 preziosi arazzi



Uno dei ricami in seta: *Rousseau à Môtiers*, 24 giugno 1797.

in miniatura danno un'immagine di uniformità di gusto e di scuola che ci sorprende. Disegnano ai nostri occhi un movimento culturale ampio, fortemente radicato in quella società. Un fenomeno sociale durato una cinquantina d'anni che, senza questi affascinanti supporti per la memoria, sarebbe completamente perduto.

Al di là del valore storico-bibliografico e della minuziosa analisi dei disegni, il libro ci offre anche il piacevole pretesto per una gita: i quadri

ricamati presentati da Silvia Mazzoleni sono infatti esposti alla Maison Rousseau di Môtiers (www.associationrousseau.ch) fino al 29 agosto.

L'occasione della trasferta estiva nella bella regione di Neuchâtel permetterà di visitare uno dei luoghi importanti nella biografia del filosofo ginevrino: nella casa di Môtiers, recentemente restaurata e diventata museo, Jean-Jacques visse una parentesi serena in uno dei periodi travagliati della sua esistenza.